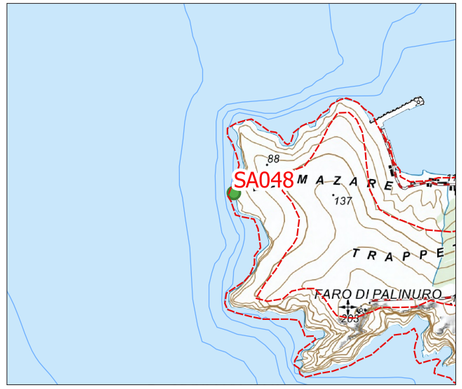
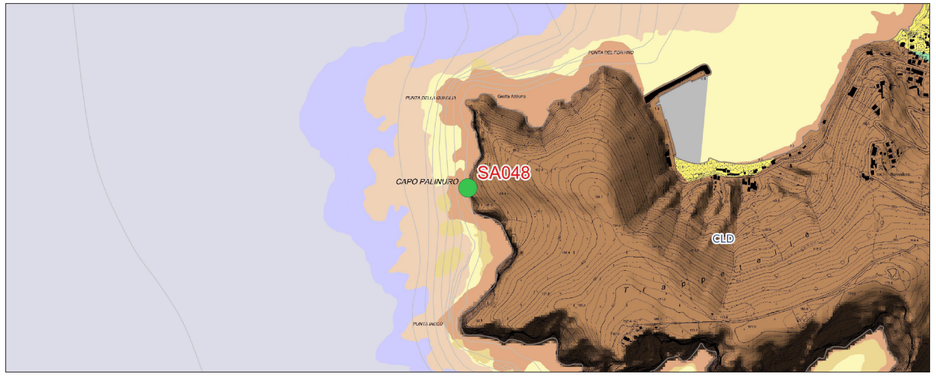
048 Capo Palinuro

Nell'area sottomarina antistante il Promontorio calcareo di Capo Palinuro è possibile osservare un paesaggio subacqueo caratterizzato da numerose grotte sottomarine.





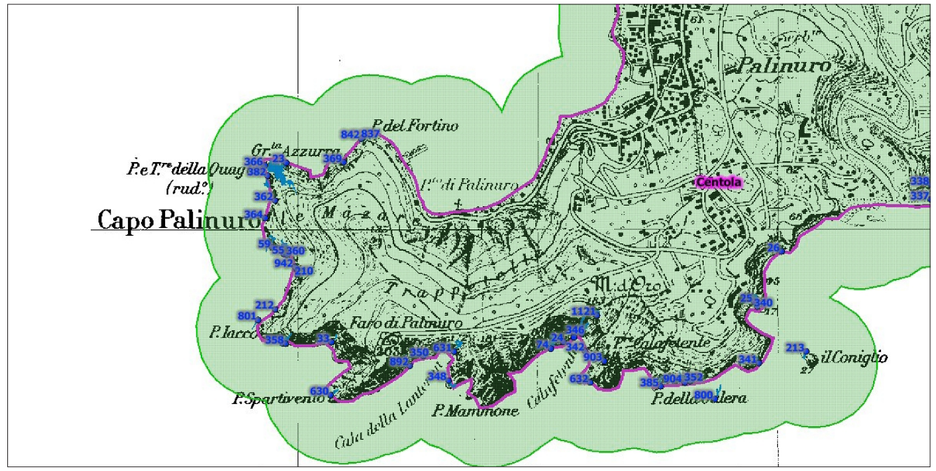
Provincia / CM	Salerno
Comune	Centola
Località	Capo Palinuro
Foglio IGM 1:50.000	519
Coordinata x	522850
Coordinata y	4431001
Latitudine	40°1'44,lO"N
Longitudine	15°16'4,10"E



Associazioni litologiche

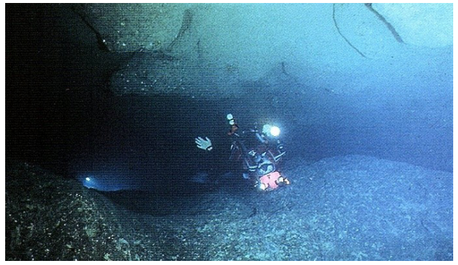
RILEVANZA	
carsica	si
geochimica	si
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	si
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	secondaria
ercusionistica	primaria
faunistica	
naturalistica	primaria
paesaggistica	primaria
storica	
turistica	



Stralcio Cartografico del Catasto Grotte della Campania con ubicazione delle numerose grotte lungo la costa di Capo Palinuro (http://sit.regione.campania.it/catastogrotte/).





L'ingresso della Grotta del Presepe (a sinistra, Cp 352) e Camera d'ingresso della Grotta della Scaletta (a destra, Cp 801), parte del Complesso di Punta lacco (foto Ferranti/Antonioli, da Ferranti, 2005, in Grotte e Speleologia della Campania).

Il nome di Capo Palinuro trae origine dalla leggenda del nocchiero di Enea che perse la vita a causa del dio del sonno che lo fece addormentare con musica e dolci parole prima di buttarlo in acqua. Il Promontorio è impostato in rocce carbonatiche con assetto monoclinale immergente verso nord a costituire il fianco dritto di un'anticlinale, probabilmente coricata, vergente verso NNE. Di particolare interesse sono anche le strutture di scorrimento a basso angolo che tagliano tutti i calcari affioranti e ben visibili soprattutto lungo la falesia dell'Arco Naturale. La falesia costiera e tutta l'area sommersa antistante è caratterizzata da una diffusa presenza di cavità carsiche. Il quadro speleomarino di Capo Palinuro, seppur noto già in passato, è stato approfondito in chiave più moderna con le esplorazioni degli anni '80-'90 da parte del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano di Udine e del Centro Pesciolino Sub. Queste attività hanno portato alla mappatura di numerose cavità sia emerse che sommerse. Incidenti mortali nelle difficili grotte di Capo Palinuro sono occorsi in diverse occasioni. L'organizzazione di scuole speleomarine (Speleomar) e di Congressi Internazionali hanno portato alla ribalta internazionale le peculiarità carsiche del promontorio fornendo importanti contributi sulla carsogenesi marina in generale e sulle variazioni globali del livello del mare. A Palinuro risultano censite 30 grotte sommerse, 20 grotte semisommerse e circa 50 emerse. Quelle marine possono essere raggruppate in due tipologie: 1) Sistemi di brevi gallerie anastomizzate che portano a sale subsferiche cieche con pareti lisce, che si suppone generati da processi ipercarsici; 2) Pozzi e sistemi di gallerie meandriformi con sviluppo di varie centinaia di metri, che si rinvengono soprattutto nel settore occidentale del capo verso il mare aperto, riferibili a un paleolivello di base del carsismo posto a quota molto più bassa di oggi (tra i -40 e -60 m).